

Istituto Suore Pie Operale dell'Immacolata
Concezione

LUCI DI MARIA

Bimestrale: MAGGIO/GIUGNO 2024



1744-2024

**280° ANNIVERSARIO
FONDAZIONE
DELL'ISTITUTO**



**"Beato chi si fida di Maria
e fa di tutto per piacerle"**

Ven. F.A. Marcucci

INDICE

La Redazione	pag. 3
Parola del Papa.....»	5
Lettera della Madre Generale.....»	8
Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci	
La biografia del Venerabile Francesco	
Antonio Marcucci dai suoi scritti.....»	10
Divagazioni marcucciane.....»	12
Mondo giovane.....»	14
Educare.....»	17
Intercessione del ven. F.A.Marcucci	21
Causa di beatificazione Serva di Dio M. Tecla.....»	22
Dall'Italia: Insieme per cogliere il senso della vita e aprirci	
al progetto di Dio.....»	23
Chiusura del mese di maggio: Casa Madre.....»	26
Da S. Benedetto del Tronto.....»	29
La Maria Tecla Relucenti:molto più di una scuola.....»	31
Dal Brasile: Premio Educa/MT -Brasil	35
Dalle Filippine.....»	38
Angolo della poesia:	43
Oltre la vita : Suor MariaPatrizia Di Stefano.....»	
Suor Maria Eliana De Scipio.....»	51
Suor Maria Belinda Revita.....»	54
La ricetta:	
Insalata di pollo e patate.....»	60

LA REDAZIONE



ESISTE UNA VIA PER LA PACE?

La pace esiste? Che cos'è? Come si raggiunge? Una cosa è certa: la storia dell'umanità è segnata in tutto il suo corso da situazioni di conflitto... E così la pace è un desiderio sempre attuale che sembra irraggiungibile. Esploriamo come la pace possa essere vissuta e promossa nella vita di tutti i giorni, andando oltre la semplice assenza di conflitti.

Siamo invitati a riflettere su come possiamo incarnare la pace nelle nostre vite. Il Papa Francesco ci ricorda spesso che la pace è più di una condizione politica o sociale; è un principio attivo che si radica nel cuore di ogni individuo. La pace si manifesta attraverso azioni di giustizia, carità e perdono, e si esprime in ogni gesto di comprensione e di amore verso il prossimo.

Educhiamo alla pace solo se prima la troviamo in noi stessi, se riscopriamo il valore del silenzio, dell'ascolto della Parola di Dio perché la pace è il sogno di Dio per l'umanità.

La vera pace promuove la cultura dell'incontro che presuppone il riconoscimento dell'altro, l'educazione alle emozioni, la comunicazione non ostile, la sana gestione dei conflitti, l'inclusione.

La pace non coincide con il quieto vivere ma spesso ha bisogno di grinta, di energia, della forza di essere alternativi in un mondo che segue interessi individuali a scapito del bene comune.

La pace è un viaggio che inizia con piccoli passi: un sorriso, una parola gentile, un gesto di comprensione. Ogni azione, per quanto piccola, può avere un im-

patto significativo. In un mondo spesso segnato da divisioni e conflitti, la nostra sfida è quella di essere costruttori di pace, promuovendo dialogo, rispetto e comprensione reciproca.

Ci doni il Signore, in questo tempo di riposo estivo, di vivere i nostri rapporti con i piccoli passi quotidiani che ci rendono “costruttori di pace”.

Buone vacanze!

Suor Maria Antonia Casotto

Il grido della pace

è l'invocazione di tanti che soffrono per la guerra
e ne chiedono la fine.

È un grido spesso soffocato

dalla distrazione dell'opinione pubblica internazionale e che si
perde nella distanza profonda tra chi vive in un paese in guerra
e chi invece sta in pace.

Una distanza incolmabile, non geografica, ma di condizione
umana.

Non è facile cogliere il dolore della guerra quando si vive
altrove e in tutt'altra situazione. Del resto, le guerre sono
tante e numerosi sono i popoli che soffrono per esse.

Troppi per attrarre la nostra attenzione.

(Andrea Riccardi, *Il grido della pace*,

PAROLA DEL PAPA



UDIENZA AGLI ARTISTI DEL MONDO DELL'UMORISMO

e anche personali, voi avete il potere di diffondere la serenità e il sorriso. Siete tra i pochi ad avere la capacità di parlare a persone molto differenti tra loro, di generazioni e provenienze culturali diverse.

Cari amici!

Con piacere do il benvenuto a tutti voi, e ringrazio quanti nel Dicastero per la Cultura e l'Educazione hanno preparato questo incontro. Mi diceva il Prefetto che in Italia si dice che "il sorriso fa buon sangue". Si dice così?

Guardo con stima a voi artisti che vi esprimete con il linguaggio della comicità, dell'umorismo, dell'ironia. Quanta saggezza c'è lì! Tra tutti i professionisti che lavorano in televisione, nel cinema, in teatro, nella carta stampata, con le canzoni, sui social, voi siete tra i più amati, cercati, applauditi. Sicuramente perché siete bravissimi ma c'è anche un altro motivo: voi avete e coltivate il dono di far ridere.

In mezzo a tante notizie cupe, immersi come siamo in tante emergenze sociali

A modo vostro voi unite la gente, perché il riso è contagioso. È più facile ridere insieme che da soli: la gioia apre alla condivisione ed è il miglior antidoto all'egoismo e all'individualismo. Ridere aiuta anche a rompere le barriere sociali, a creare connessioni tra le persone. Ci permette di esprimere emozioni e pensieri, contribuendo a costruire una cultura condivisa e a creare spazi di libertà. Voi ci ricordate che l'homo sapiens è anche homo ludens; che il divertimento giocoso e il riso sono centrali nella vita umana, per esprimersi, per imparare, per dare significato alle situazioni. Il vostro talento è un dono, un dono prezioso. Insieme al sorriso diffonde pace, nei cuori, tra le persone, aiutandoci a superare le difficoltà e a sopportare lo stress quotidiano. Ci aiuta a trovare sollievo nell'ironia e a prendere la vita con umorismo.



A me piace pregare ogni giorno – da più di quarant’anni lo faccio – con le parole di San Tommaso Moro: «Dammi, Signore, il senso dell’umorismo». Conoscete quella preghiera? Voi dovete conoscerla! Incarico i Superiori [del Dicastero] di farla conoscere a tutti gli artisti, è nella mia Esortazione Gaudete et exultate, alla nota 101, lì c’è la preghiera. «Dammi, Signore, il senso dell’umorismo». Questa è una grazia che chiedo tutti i giorni, perché mi fa prendere le cose con lo spirito giusto.

Ma voi riuscite pure in un altro miracolo: riuscite a far sorridere anche trattando problemi, fatti piccoli e grandi della storia. Denunciate gli eccessi di potere; date voce a situazioni dimenticate; evidenziate abusi; segnalate comportamenti inadeguati... Ma senza spargere allarme o terrore, ansia o paura, come fa molta comunicazione; voi svegliate il senso critico facendo ridere e sorridere.

Lo fate raccontando storie di vita, narmando la realtà, secondo il vostro punto di vista originale; e in questo modo parlate alla gente di problemi piccoli e grandi.

Secondo la Bibbia, all’origine del mondo, mentre tutto veniva creato, la Sapienza divina praticava la vostra arte a beneficio nientemeno che di Dio stesso, primo spettatore della storia. Dice così: «Io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo» (Proverbi 8,30-31). Ricordatelo: quando riuscite a far sgorgare sorrisi intelligenti dalle labbra anche di un solo spettatore – questo che dirò adesso non è eresia! – fate sorridere anche Dio.

Voi, cari artisti, sapete pensare e parlare umoristicamente in diverse forme e

diversi stili; e in ogni caso il linguaggio dello humor è adatto per comprendere e per “sentire” la natura umana.

L'umorismo non offende, non umilia, non inchioda le persone ai loro difetti. Mentre oggi la comunicazione genera spesso contrapposizioni, voi sapete mettere insieme realtà differenti e a volte anche contrarie. Quanto abbiamo bisogno di imparare da voi! La risata dell'umorismo non è mai “contro” qualcuno, ma è sempre inclusiva, propositiva, suscita apertura, simpatia, empatia. Mi raccomando, pregate il Signore e chiedete il senso dell'umorismo. Vi faranno arrivare quella bella preghiera di San Tommaso Moro. Mi viene in mente quel racconto, nel libro della Genesi, quando Dio promette ad Abramo che di lì a un anno avrebbe avuto un figlio. Lui e sua moglie Sara erano ormai vecchi e senza discendenza. Sara ascoltò e rise dentro di sé. Perché, come le donne, era curiosa e ascoltava dietro la tenda cosa faceva il marito, di cosa parlava il marito, forse per rimproverarlo...

Ascoltò che avrebbe avuto un figlio in un anno, e rise dentro di sé. E lo stesso avrà fatto anche Abramo, con un po' di amarezza. “Ma come, alla mia età, non scherzare!”. Ma in effetti Sara concepì e partorì il suo figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Allora lei disse: «Motivo di lieto riso mi ha dato Dio» (Gen 21,6). Per questo chiamarono il figlio Isacco, che significa “egli ride”.i può ridere anche di Dio? Certo, e non è bestemmia questo, si può ridere, come si gioca e si scherza con le persone che amiamo. La tradizione sapienziale e letteraria ebraica è maestra in questo! Si può fare ma senza offendere i sentimenti religiosi dei credenti, soprattutto dei poveri.

Cari amici, Dio benedica voi e la vostra arte. Continuate ad allietare la gente, specialmente chi fa più fatica a guardare la vita con speranza. Aiutateci, con il sorriso, a vedere la realtà con le sue contraddizioni, e a sognare un mondo migliore! Vi benedico di cuore...



LETTERA DELLA MADRE GENERALE

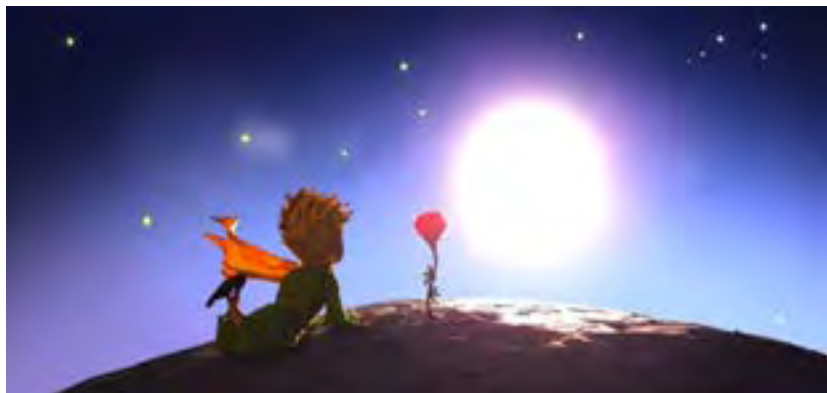


Carissimi Amici,

buon mese di giugno che segna per tutti la metà dell'anno solare e ci ricorda lo scorrere veloce del tempo. In molti Paesi giugno segna anche il termine dell'anno scolastico e l'inizio del periodo estivo e di riposo. Auguro a tutti di vivere questo tempo particolare e tutto il tempo che ci viene donato nella pace e nella ricerca operosa di essa.

Lascio alla vostra meditazione alcune frasi del venerabile Francesco Antonio Marcucci sulla pace. Esse anzitutto ci ricordano che la pace vera non è solo il risultato di azioni umane, ma è un dono di Dio.

“La pace di cuore è un anticipato Paradiso e giova anche per la salute del corpo. Ma questa pace la dà il Cielo e non il mondo, onde di lassù bisogna sperarla. Le cose di questa terra se hanno rimedio, conviene rimediarle con prudenza e con pace; se non hanno rimedio, convien sopportarle con rassegnazione e con pace”.



E ancora: “La nostra vita è una continua e ininterrotta battaglia contro noi stessi e i nostri nemici spirituali. Eppure tra tanti combattimenti la pace trionfa. Se Dio permette che abbiamo tentazioni e combattimenti, ciò non è per perderci, ma per umiliarci; non è perché ci rigetta, ma perché ci vuol vigilanti e fedeli”.

La pace è frutto della pazienza e dell’umiltà:

“Coraggio, ripetete a voi stessi, ricordatelo e ciascuno lo ricordi all’altro: pazienza e vi sarà la pace, la quiete, la moderazione, la mansuetudine, la carità del prossimo, l’umile ubbidienza, la dolce rassegnazione, giacché la pazienza è la pietra di paragone di ogni virtù”.

“Godo che viviate con pace e contentezza: esse cresceranno nel vostro cuore con l’esercizio della mansuetudine e dell’umiltà per amor di Gesù e dell’Immacolata sua Madre. Queste virtù fanno godere un anticipato Paradiso in terra: chi è umile e mansueto di cuore, infatti, affronta tutte le pene, interne ed esterne, con allegrezza, pace e coraggio”.

Auguro a tutti la pace, dono del cielo e frutto dell’impegno umano, fondato sulla pazienza e sull’umiltà, virtù poco apprezzate oggi, tuttavia necessarissime per costruire convivenze rispettose, aperte, ricche di attese e di sorprese.

Suor Maria Paola Giobbi



LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI

Della Speranza Cristiana, Istruzioni ad uso delle Religiose dell'Immacolata Concezione

Ascoli, sabato 26 febbraio - 31 marzo 1764

Suor M. Paola Giobbi

Dall'operetta *Della Speranza Cristiana*, che il venerabile Francesco Antonio Marcucci propose alle suore Pie Operarie dell'Immacolata Concezione nel corso degli esercizi spirituali, presentiamo la prima istruzione sintetizzando alcune parti e aggiornando alcune espressioni all'uso corrente della lingua.

L'opera originale è conservata nell'archivio delle Suore Concezioniste di Ascoli Piceno, con segnatura ASC 50.

L'argomento della prima istruzione è "La grande Misericordia, che Iddio usa coll'Uomo peccatore, infondendogli la Grazia, le Virtù Teologali, ed i Doni dello Spirito Santo".

Il peccato originale ebbe conseguenze molto negative, anzitutto rese l'Uomo cieco riguardo alla conoscenza dei Misteri sovranaturali, svogliato nel desiderio dei beni eterni, attaccato a se stesso ed alle Creature, propenso al male, figlio della diffidenza e dell'ira, nemico e ribelle del Creatore, soggetto alla tirannia del Demonio, debole ed impotente nel fare opere meritorie di vita eterna.



Dio nella sua immensa bontà si è mosso per primo ad amare l'Uomo, senza che lo meritasse o potesse mai meritare di essere amato. Ha mandato nel Mondo il suo *divin* Figlio Gesù a prendere *Carne umana da Maria* sempre Vergine e per mezzo del Suo Sangue prezioso ha adottato l'uomo come Figliuolo e lo ha dichiarato erede del Paradiso.

Il divin Salvatore, mosso a compassione da un amore infinito, si è fatto Mediatore di pace tra Dio e l'Uomo, ci ha meritato *le Grazie attuali* e ci ha do

nato *i Sacramenti*, da quali riceviamo gratuitamente la Grazia.

Inoltre, per i meriti di Gesù, vengono donate all'uomo gratuitamente *le tre Virtù Teologali*, cioè la FEDE, la SPERANZA e la CARITA'.

Un *Ebreo* o un *Turco*, che abbraccia la Religione Cristiana riceve *Grazie attuali* prevenienti, cioè Lumi sovranaturali, moti interni Celesti, che lo eccitano soavemente, lo muovono liberamente e lo dispongono alla conversione con il suo libero consenso; queste grazie attuali concomitanti lo accompagnano al *Santo Battesimo* e quelle conseguenti, lo sostengono nella coerenza della vita. Il sacramento poi, dona *la Grazia Santificante* prodigiosissima, la quale toglie il peccato, libera dalla schiavitù del demonio, rende Amico e Figlio adottivo di Dio e arricchisce *delle tre Virtù Teologali e dei sette Doni dello Spirito Santo*.

Sebbene le Virtù ed i Doni predetti, siano una cosa distinta dalla Grazia santificante; sono tuttavia consecutivi della stessa Grazia, come assicura il Concilio di Trento. Occorre notare che, mentre la Fede e la Speranza non si perdono con il

peccato mortale, tranne la Disperazione, si perde però la Carità ed i Doni dello Spirito Santo; con il peccato mortale l'Anima è come morta, e sono morte tutte le Opere buone e prive di merito. Il Neofito battezzato, ricevendo già infuse con la Grazia abituale *le tre Virtù Teologiche* si trova liberato da quegli impedimenti, che lo tenevano inceptato nell'ignoranza e nella malizia; e si sente gratuitamente abilitato a giungere dove da sé con le forze sue naturali non sarebbe mai giunto in eterno. Con il dono della *Fede* si tolgono agli uomini le tenebre della cecità e dell'ignoranza. Col *Dono della Speranza*, si levano dall'Uomo le svogliatezze e diffidenze, restando soprannaturalmente elevata la Volontà umana a desiderare, sperare, ed aspettare *i Beni eterni*, ed i mezzi per acquistarli.

Ecco i grandi Benefizi, con i quali la Bontà Divina si degna di usare Misericordia all'Uomo dopo il peccato, in virtù *del Signore Gesù Cristo*. Sia mille volte benedetto Iddio, che gratuitamente e per solo infinito Amore ha voluto alzare il Trono della sua Gloria sopra l'abisso delle nostre miserie.



Suor Juana Inés de la Cruz

Il curatore della nuova edizione di *La Primogenitura difesa* di Francesco Antonio Marcucci, (che presto vedrà la luce), si è preoccupato di indicare dei motivi per leggere un testo, che sem-bra condannato dal suo argomento: oggi non interessa più nessuno. Alcuni li ha trovati. Primo fra tutti, il desiderio di rivalutare il ruolo della donna nella società, affidandole la promozione culturale della donna stessa e dei meno fortunati. Ed era questo l'intento che si pose Marcucci quando nel 1744 fondò la Congregazione delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, comunemente chiamate Concezioniste. Molti sono i nomi che egli indicò alle sue Figlie da guardare. Prima fra tutti quello della Beata Beatrice da Silva, Vergine Principessa portoghese, e poi delle dotte discepole di San Girolamo, Santa Paola e le sue figlie Eustochio e Blesilla. Un posto d'onore in questa rassegna occupa una Suora messicana: Juana Inés de la Cruz, dell'Ordine di S. Girolamo di Città del Messico. Nel 1767 Francesco Antonio incaricò M. Suor Maria Pe-tronilla di tradurre la Lettera della M. Suor Filotea della Croce e la Risposta della M. Suor Giovanna Ines (in spagnolo Juana Ines de la Cruz). Sono testi fondamentali della letteratura del Messico (allora Nuova Spagna) del XVII secolo. Suor Juana Inés nacque il 12 novembre 1651. Ecco come racconta nella Risposta il suo grande amore per studio. A tre anni non ancora compiuti, imparò a leggere e scrivere. Trascorse i primi anni nella fattoria, che il nonno materno amministrava, e in poco tempo “divorò” tutti i libri della biblioteca. Quando seppe che a Città del Messico “c'era università e scuole dove si studiavano le scienze ... prese a torturare la madre”, perché la mandasse lì a studiare. Era disposta anche a “travestirsi da ragazzo”, perché quella scuola era riservata solo ai maschi. Con solo venti lezioni apprese perfettamente il latino. Poiché provava un netto rifiuto per il matrimonio per il “desiderio di vivere sola e di non avere alcuna occupazione che intralciasse la libertà dei suoi studi” decise di diventare “figlia di S. Girolamo e Santa Paola”, patrona del convento di Città del Messico. E così seguì “i passi del suo studio verso la vetta della Sacra Teologia e le pareva necessario per raggiungerla, salire le scale delle scienze e delle arti umane”. In breve tempo la fama della sua cultura, delle sue capacità poetiche si diffuse anche fuori convento e poi anche oltre oceano, quando il primo volume della sua opera fu stampato a Madrid nel 1689. Ma presto si moltiplicarono le invidie e le critiche delle autorità religiose e civili di Città del Messico. La lettera di suor Filotea ne è uno dei prodotti. In realtà dietro lo pseudonimo di Filotea si celava il Vescovo di Puebla

Mauel Fernandez de Santa Cruz, che aveva stampato la Carta Atenegorica, frutto di conversazioni teologiche fra lo stesso Vescovo e Suor Juana Ines, su una Predica, tenuta molto tempo e detta Sermone di Mandato, di Padre Antonio Vieira. Suor Filotea/Vescovo le suggerì di trascurare le “lettere che generano presunzione e non le vuole Dio nella donna; ... e di imprigionare l’intelligenza, che è il più arduo e gradito olocausto che possa offrirsi sulle are della Religione”. Nella Risposta Suor Juana, dopo aver raccontato i momenti più importanti della sua vita del suo amore per la conoscenza, passa in rassegna tutte le donne che erano diventate famose per i loro scritti e per la loro sapienza, e conclude che anche S. Paolo: “proclama, con la sua nota saggezza, che il pubblico insegnamento dalla cattedra e dal pulpito non si confanno alle donne; ma che studiare, scrivere e insegnare privatamente non solo si confà loro, ma è cosa molto profittevole e utile”. Data “da questo convento del nostro Padre San Gerolamo di città del Messico ai giorni 1° del mese di marzo dell’anno 1691”. Seppe resistere alle pressioni, che continuavano, solo due o tre anni, perché aveva la protezione della Viceregina, ma questa presto dovette rientrare in Spagna. Allora, a partire dal 1693, la sua voce tace. Dopo una lunga accurata confessione, rinunciò a tutti i suoi averi, allontanò dalla sua cella tutti i suoi beni, vendette libri, strumenti musicali e matematici. “Rimase sola col suo Sposo e, guardandolo crocifisso per le colpe degli uomini, l’amore la spingeva a imitarlo, facendo in modo da crocifiggere le sue passioni e i suoi desideri”. Il 5 marzo 1694 firmò che s’impegnava ad abbandonare definitivamente gli studi. Morì il 17 aprile 1796, mentre si dedicava con totale impegno alla cura delle sue consorelle, colpite da un’epidemia scoppiata poco mesi prima nel paese. Queste sono alcune schegge della sua storia e, di recente, Octavio Paz, premio Nobel per la Letteratura del 1990, l’ha definita una delle maggiori figure del Barocco messicano. E il movimento femminista si è appropriato del suo nome e della sua vicenda.

Renzo F. Bianco

Una sua poesia

*Che cerchi nel perseguitarmi, Mondo?
In che ti offendo: io ho un solo intento
di porre il bello nel mio intendimento,
e della bellezza non fare alcun conto?*

*Io non stimo né tesori né ricchezze
così, m’è sempre motivo di contento
aver ricchezze nel mio proponimento
ma no un proponimento di ricchezze.*

MONDO GIOVANE

LA PACE

Suor M. Daniela Volpato

Siamo arrivati ai mesi centrali di questo 2024 che avevamo iniziato con tante buone intenzioni, con tanto desiderio di vedere l'avverarsi di miglioramenti e, soprattutto, con tanta speranza che si ponesse fine a quella “terza guerra mondiale a pezzi” (come la definisce Papa Francesco) che ancora si sta svolgendo in tante località.

Purtroppo niente si è verificato; ancora sono troppe le persone (e perfino i bambini) che soffrono e muoiono sotto i bombardamenti tra Russia e Ucraina, tra Israele e Palestina, in Miamar e non dimentichiamo altre località dell’Africa e dell’Asia.

Ci siamo ormai abituati ai grandi appelli di “cessate il fuoco” provenienti da tante parti; tante sono le personalità che implorano “PACE” ma su tutte prevale il grido autorevole e appassionato di Papa Francesco, che, però, vediamo sempre più inascoltato. Eppure tutti avvertiamo nel cuore un grande desiderio di PACE: questa parola così breve, ma così densa di significato e di valore, perché tutti siamo consapevoli che è quello di cui abbiamo maggiormente bisogno nel mondo attuale. Domandiamoci sinceramente: che cosa significa per noi questa parola PACE? Ci limitiamo a considerarla solo in contrapposizione alla “guerra”? Proviamo a cominciare a pensare che esiste una “pace del cuore” in ognuno di noi, cioè è qualcosa che ha origine proprio dal cuore, ossia da una “accettazione serena” della propria realtà, della propria situazione personale e familiare, ossia è qualcosa che non “piove dall’alto”, ma che si può costruire con tanta buona volontà, con tanta pazienza e, naturalmente, con l’aiuto del Signore che è il “Principe della pace”. Per capire bene tutto questo è necessario che approfondiamo il significato del verbo “costruire”. Tutti sappiamo che ogni “costruzione” richiede tempo, richiede pazienza, richiede l’uso di strumenti e mezzi adatti a ciò che intendiamo “costruire”. Sì, è necessario che impariamo a “costruire” la pace prima di tutto nel nostro cuore: abituiamoci ad accogliere con serenità il nostro carattere, la nostra sensibilità, il nostro passato, il nostro presente, la nostra situazione familiare; tutto ciò non ci fa “agitare”, non ci fa pensare che “se le cose fossero diverse, staremmo meglio”, potremmo imparare a guardare con occhio benigno la realtà in cui ci troviamo. Così facendo, impareremo anche a costruire la pace all’interno della nostra famiglia, delle nostre amicizie, delle nostre scuole,



del nostro campo di lavoro. Quanto sarebbe bello se qualcuno potesse dire di noi “Questo/a giovane è un vero/a costruttore/costruttrice di pace”! Forse anche a noi è capitato di aver incontrato persone che davvero ci hanno trasmesso un senso di “vera pace” solo con il loro modo di essere o semplicemente con il loro sorriso. Da queste persone possiamo imparare a trasmettere pace intorno a noi, tra le persone più vicine, nell’ambiente in cui viviamo. In questo modo comincerà a circolare di più lo “spirito di pace” di cui il mondo intero ha tanto bisogno e che, silenziosamente, penetrerà nei cuori per diffondersi, poi, nella società intera.

Per concludere, convinciamoci che “PACE” è una parola per la cui attuazione sempre ci possiamo impegnare e ognuno di noi sarà davvero un “costruttore di pace” ossia entrerà a vivere in pienezza una delle “Beatitudini” proposte da Gesù nel Suo Vangelo. Carissimi giovani, mi rivolgo in particolare a voi: a che punto sta la vostra “costruzione della pace”? Non rispondete dicendo: “Tanto è una cosa che riguarda i grandi Capi di Stato!”. No, riguarda ciascuno di noi: la pace si diffonde per “contagio”, se ognuno sa farla regnare nel suo cuore e intorno a sé nell’ambiente in cui vive. Per noi, qui in Italia, inizia la stagione delle vacanze; Può essere il momento opportuno per farci costruttori di pace nei luoghi di villeggiatura che frequenteremo, tra i nuovi amici che avremo modo di conoscere, nelle esperienze nuove che potremo vivere. Auguriamoci a vicenda “La pace sia con te”, ma non soltanto con le parole; lo possiamo trasmettere con il nostro modo di pensare e di agire: i primi a godere del beneficio della “pace” saremo proprio noi.

Buone vacanze a tutti e “pace e bene” a ciascuno.

PREGHIERA PER LA PACE



A una sola voce,
Maria, ti inochiamo:
ottienici la Pace.
Il pianto dei poveri
sale a Dio,
la disperazione
dei popoli grida: Pace!
Regina della pace
dona la speranza e la pace
in questa terra
minacciata dalla guerra
e oppressa dal dolore.



EDUCARE

I COLORI DELLE EMOZIONI

Spiegare le emozioni ai bambini è importante per garantire loro un corretto sviluppo emotivo. Ecco alcuni spunti per farlo al meglio.

Cosa sono le emozioni? Sono reazioni psicofisiche a eventi che accadono dentro e fuori una persona. Imparare a riconoscerle e a gestirle fin da piccoli è importante per far sì che i bambini si sviluppino correttamente anche sotto il profilo emotivo. Spiegare loro cosa sono le emozioni e aiutarli a trovare delle strategie per gestirle in modo appropriato non è sempre semplice, per i genitori.

C'è un libro molto bello con questo titolo: **"I colori delle emozioni"** di Anna Llenas,

Quest'anno nel mese di maggio scorso, presso la nostra scuola dell'Infanzia e Primaria, il saggio ginnico ha preso spunto proprio da questa favola: "I colori delle emozioni". Con danze e magliette colorate abbiamo rappresentato la realtà interiore emozionale che i nostri bambini percepiscono ma non sempre riescono a capire e spiegare. Il saggio è stata un'occasione tanto sentita per i bambini, si capiva che per loro era un'esperienza di vita e non solo un semplice esibirsi.



Il libro graficamente ha uno stile particolare, le immagini infatti sono fotografie di disegni che sembrano apparentemente abbozzati, quasi degli scarabocchi non finiti e incollati senza alcun criterio su un foglio bianco, questa è l'impressione che si ha d'impatto. Illustrazioni quindi caotiche, un po' pasticciate, ma in realtà, come tutto quello che sembra casuale si vede che dietro c'è uno studio di un certo livello, un gusto estetico molto accentuato per l'accostamento dei materiali e anche per l'accostamento dei colori, insomma è un libro studiato nei dettagli.

Cosa comunica? La bellezza nel "disordine", ciò che apparentemente è un po' caotico nelle illustrazioni.

Il protagonista è un mostriciattolo che è un groviglio di colori diversi, ha fatto un po' di confusione e ha bisogno di mettere ordine nei suoi diversi stati d'animo, questo è l'espedito iniziale, ossia la necessità di mettere ordine in questa confusione di sentimenti.



C'è una bambina che arriverà ad aiutarlo a mettere un po' di ordine, suggerendogli di suddividere le diverse emozioni in barattoli, ogni barattolo corrispondente ad un colore.



Dal momento che ogni colore corrisponde ad un'emozione diversa, ha bisogno di mettere un po' di ordine in questo assemblamento confuso dei diversi stati d'animo. Quindi ogni barattolo un'emozione



Le emozioni sono cinque più l'allegria rappresentata dal giallo: la tristezza rappresentata dall'azzurro, la rabbia dal colore rosso, la calma dal verde e la paura dal nero, ed infine c'è un'emozione che il mostriciattolo non riesce bene a definire, quella dell'amore, della passione.

Ne deriva un processo di catalogazione delle emozioni, non vengono solo “sistemizzate” ma viene dato anche un nome.



In questo processo l'adulto svolge un ruolo fondamentale, quello di far comprendere al bambino che non esistono emozioni positive e negative, sono tutte legittime ed è giusto provarle anche per noi adulti, è normale prenderne coscienza. Il primo passo per gestirle è sperimentarle, senza timore. È bello dare un nome ai diversi stati d'animo, condividerli anche con gli altri, è indispensabile per sviluppare una sorta di alfabetizzazione emotiva che consentirà ai nostri bambini di essere empatici nei confronti degli altri. Forniamo ai bambini un quadro appropriato delle emozioni, li aiuterà a conoscerle, comprenderle e saperle gestire da soli, riuscendo ad affrontare situazioni difficili. Chiamare le emozioni per nome aiuta i bambini a imparare che le emozioni sono normali. Ogni opportunità dovrebbe essere sfruttata per parlare ai bambini delle emozioni:

“Sembri davvero arrabbiato oggi!”

“Perché sei così triste?”

Quando insegniamo ai bambini che le loro emozioni sono valide, li aiutiamo a vedere ciò che sentono come normale e gestibile. Aiutare i bambini a gestire le loro emozioni, inizia col fargli riconoscere le emozioni e fornirgli un ambiente in cui sentirsi sicuri di esprimerle.



L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

PREGHIERA per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci

*Trinità Santissima,
che, alla scuola della Vergine Immacolata,
hai plasmato l'umile tuo Servo
Francesco Antonio Marcucci.
rendendolo modello di totale disponibilità
e di ardente carità
nel servizio premuroso dei fratelli,
fa' che egli risplenda nella Chiesa
e nel mondo come segno della tua santità,
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,
concedi per sua intercessione
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo ...
Immacolata Madre del Signore,
amata ardentemente dal Servo di Dio,
conforta i Pastori della Chiesa,
le persone consacrate, le famiglie, gli educatori,
i giovani
e quanti cercano il Figlio tuo
con cuore sincero. Amen!
Tre Gloria al Padre
Con approvazione ecclesiastica, marzo 2003*



Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di “grazie” ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,

Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.

Tel. 06/6240710; E mail:

mariapaolagiobbi@libero.it

Per saperne di più, visita il Sito: www.monsignormarcucci.com

LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE TECLA RELUCENTI



Pregghiera per ottenere la glorificazione della

SERVA DI DIO MADRE MARIA TECLA RELUCENTI

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione. Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società. Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirTi fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo.... Amen.

La causa di beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti sta procedendo bene.

Nel mese di maggio, la Sacra Congregazione delle Cause dei Santi ha concesso il Decreto di validità dell'Inchiesta diocesana chiusa nell'Episcopio di Ascoli Piceno, sabato mattina 20 febbraio, alla presenza del vescovo Domenico Pompili, Amministratore Apostolico della diocesi, del Tribunale e di altre autorità. Ora la causa procede il suo iter a Roma, presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

Possiamo chiedere l'intercessione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti con la seguente preghiera.

Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

Tel. 06/6240710, e-mail: mariaapaolagiobbi@libero.it

Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignormarcucci.com



DALL'ITALIA

INSIEME PER COGLIERE IL SENSO DELLA VITA E APRIRCI AL PROGETTO DI DIO



Noi suore “Pie Operaie dell’Immacolata Concezione”, nel 2023-2024, abbiamo voluto condurre una “Pastorale Vocazionale” più sistematica e più attraente rispetto al passato, diretta ai bambini della quinta Primaria e ai ragazzi della Secondaria di primo grado delle nostre scuole. Abbiamo anche accompagnato nel discernimento alcune ragazze di Sparanise (CE) e ci siamo inserite nel gruppo dei giovani di Sant’Egidio alla Vibrata guidati da don Marco Di Giosia.

Questa delicata, ma anche appassionante missione, è stata affidata dal Consiglio Generale alla nostra equipe, costituita da: suor Maria Marli, suor Maria Orsola e suor Maria Solange e l’abbiamo svolta insieme mettendo in comune le nostre risorse umane e spirituali, sostenute dalla preghiera di tutta la nostra Famiglia religiosa.

Ci siamo date degli obiettivi specifici, tutti convergenti nella finalità che riteniamo essenziale: aiutare ciascuno/a a cogliere il senso e il valore della propria vita e ad orientarla secondo il progetto di Dio. Per raggiungerla e renderla operativa abbiamo scelto i contenuti, i metodi e i mezzi più idonei e adatti all’età e alle esigenze dei vari gruppi da seguire. Negli incontri, a cadenza mensile, infatti, ci siamo avvalse di brani biblici, di testimonianze toccanti, di cortometraggi, di canti, di richiami all’insegnamento del nostro Fondatore, il Venerabile Francesco Antonio Marcucci e all’esemplarità della Cofondatrice, la Serva di Dio Madre Tecla Relucenti, inducendo i nostri alunni alla riflessione, alla condivisione, alla preghiera e all’operatività.

Si è creato un bel clima sereno tra i

bambini e i ragazzi che hanno, in modo spontaneo e sincero, manifestato i propri vissuti e le proprie problematiche.

Per dare continuità a questa esperienza che porteremo avanti con impegno anche nei prossimi anni, abbiamo organizzato due campi-scuola nei quali accosteremo alla figura di San Paolo quella del Marcucci e di Madre Tecla, facendo scoprire la diversità e la bellezza delle vocazioni nella Chiesa e nel mondo.

Ringraziamo il Signore e l'Immacolata per la loro continua benedizione e azione evangelizzatrice attraverso le nostre persone e chiediamo luce e guida nel cammino di chi si sta aprendo a capire e ad accogliere il progetto di Dio nella propria vita.

L'equipe vocazionale





CHIUSURA DEL MESE DI MAGGIO

Il termine della scuola è un insieme di attività di vario genere: viaggi d'istruzione, saggi finali per dire quanto di bello i nostri alunni hanno imparato durante l'anno.

Ma maggio è anche tempo di preghiera, di rivolgere lo sguardo a Maria per imparare da Lei come andare a Gesù e per riflettere sulla nostra vita.

A Casa Madre quest'anno abbiamo riflettuto e svolto laboratori guidati da Francesco Spina, sul tema: "Luci ed ombre nella nostra vita", un'esperienza di riflessione e di musica. L'argomento è stato sentito dai bambini, dai ragazzi più grandi e da alcuni genitori.

Hanno condiviso con noi l'esperienza, anche alcuni ragazzi della comunità educativa "La Piora e la Sibilla" di Montefortino (FM) gestita da PARS.

E' stata la serata conclusiva un momento di amicizia e di condivisione, alla presenza del Vescovo Mons. Piero Coccia.

I ragazzi hanno espresso e recitato il loro pensiero sul tema scelto, condividendo con i nostri alunni e le loro famiglie, uno spaccato della loro vita.

Si sono sentiti accolti e ci hanno trasmesso la loro esperienza accogliendo dai presenti applausi e tanto calore di accoglienza.





Riportiamo alcune esperienze dei ragazzi:

RYEN:

Ricordo il detto: Non c'è luce senza ombra e non c'è ombra senza luce.

È un po' come dire: se ti metti di spalle al sole, davanti a te troverai la tua ombra.

Nella mia vita ci sono momenti nei quali ho bisogno di tanta luce che illumini i ricordi, le immagini ormai sbiadite dall'usura del tempo per ricordare quanto scalda un sorriso, il ricordo di un familiare che ti ha abbracciato, un momento felice passato col proprio amico. Questo ricordo mi fa venire in mente anche Caravaggio, che tramite i suoi fasci di luce penetrava il buio per illuminare ciò che voleva risaltare nei suoi affascinanti dipinti.

Spesso mi sento come un dipinto di Caravaggio, penetrato dalla luce per risaltare la mia ombra fatta di emozioni, sen-

timenti, parole non dette. L'ombra per me non è un ambiente oppressivo, bensì è uno spazio nel quale ritrovo me stesso per far entrare una fioca luce che possa evidenziare proprio quel particolare del mio carattere.

Non ho paura delle mie zone d'ombra e non cerco sempre la luce.

La mia vita, piena di esperienze vissute, assomiglia ad una tavolozza di colori sui quali spesso è difficile guidare la mano che dipingerà la mia storia.

MATTEO:

Ognuno di noi porta dentro di sé la consapevolezza, il peso di eventi o situazioni che hanno segnato il nostro passato ma che, per qualche ragione, non si è riusciti ad affrontare. Può essere un errore commesso, un tradimento, una perdita, un gesto compiuto di cui non andiamo fieri, che possono generare in noi tristezza e che in qualche modo ci segnano.

Questo per me rappresenta le ombre. L'importanza della luce la possiamo comprendere invece immaginando noi stessi in una stanza buia ma con una lanterna in mano. Per me luce è chiarezza, è perdono, è la mano di un amico pronto ad aiutarci, un sorriso rassicurante, piccoli gesti che rendono più leggere le nostre giornate e più solidi i nostri cuori.

Accettare le nostre ombre può essere

difficile e causare dolore, ma allo stesso tempo può aiutarci a crescere, a fidarci di noi stessi, a portare raggi di luce dentro di noi.

ALADINO

Luci e ombre per me sono momenti della vita, sono anche esperienze, riflessioni.

Se devo riflettere sulle esperienze di luce devo dire che spesso non sono state così positive come si aspetterebbe perché mi è capitato il contrario, troppa luce mi ha accecato piuttosto che illuminato il percorso. Le esperienze vissute nell'ombra invece mi ricordano il rifugio da me stesso, la confusione, lo smarrimento ciò non ostante sono state comunque prove di vita sulle quali ho avuto il bisogno di riflettere e attraverso le quali sono riuscito a fare chiarezza.

Quindi, per concludere non mi sento di dare maggior peso alle esperienze di luce piuttosto che alle esperienze vissute nell'ombra, però posso dire che oggi sono ciò che sono perché le ho vissute entrambe.

FRANCESCO:

Luce è quando vai a dormire e sul tuo comodino rimane accesa la Bajour, è quando infondo al tunnel intravedi speranza. Se mi guardo intorno e scendo dentro al mio silenzio interiore, vedo che c'è anche

tanta ombra.

Un'ombra che spaventa, che non ti fa mettere a fuoco le vere incertezze, che ti obbliga a fare a pugni con ciò che non vedi ma senti nella speranza di sconfiggere i tuoi mostri.

Ma ora, se dovessi rispondere alla domanda: con chi stai combattendo Francesco? Risponderei con la mia vista, perché ho smesso di fare a pugni col buio, ora ho solo bisogno di una torcia che illumini la caverna, il mio vuoto, nella speranza di uscire da questo spazio e gridare al mondo che era solo un brutto sogno.



Un grazie sincero ai ragazzi e agli animatori che ci hanno aiutato a pregare con la vita!

Da San Benedetto del Tronto



La chiusura del mese di maggio per la nostra scuola di San Benedetto del Tronto, quest'anno ha visto la presenza del Vescovo Mons. Carlo Bresciani che ha concluso il suo mandato. La sua presenza quindi è stata per alunni, suore e famiglie un saluto caloroso e sincero. Nell'occasione del primo anno dalla morte di Suor Maria Andreina, le famiglie e i bambini hanno realizzato un targa ricordo per esprimerle con la preghiera la gratitudine e il ricordocarico di affetto.

Maria benedica le nostre famiglie e i nostri alunni e insegnanti!





Da Roma

La Maria Tecla Relucenti: “Molto più di una scuola”

Un patto. Un'alleanza. Una casa.

Quelli appena trascorsi sono stati giorni davvero intensi per i bambini, genitori ed insegnanti della M. Tecla Relucenti di Roma, tra chiusure, partenze, rientri, gite e feste di fine anno. E ancora. Tra lavoretti, pomeriggi di preghiera, fiaccolate, giochi e recite. Tra emozioni, sorrisi, risate e qualche lacrima.

Nella Gioia

Il 26 maggio il cortile della scuola si è trasformato in un grande luna park in cui piccoli e grandi hanno sfidato Paura, Rabbia e Tristezza, hanno scoperto le scatole del Disgusto e hanno ballato e scoppiato palloncini al ritmo della Gioia, tra bolle di sapone, musica, pistole ad acqua, orchi e scatole sorprendenti. Anche la nostra scuola, proprio come nel film “Inside Out”, aveva la sua Base Operativa, dove i piccoli giocatori hanno costruito, grazie a pon pon colorati, l'Isola della Famiglia.

Perché Famiglia è il senso di tutto: è quello che vogliamo essere ed è quello che siamo. Possiamo arrabbiarci, possiamo aver paura e talvolta anche perfino disgustarci, ma saremo sempre pronti a stringerci tutti insieme nella Gioia e nella Tristezza.

In festa ed in preghiera.

Abbiamo fatto festa il 30 maggio, quando i piccoli attori, ballerini e cantanti della scuola materna, che hanno interpretato e rivisitato la storia di Cappuccetto Rosso, giocando con i colori delle stagioni e quelli delle emozioni. Un momento unico in cui le tre classi, in una staffetta di recitazione, canti e balli hanno intrattenuto genitori ed insegnanti.

Abbiamo pregato, insieme, il 31 maggio. Un rosario, itinerante, nel cortile della nostra scuola, per chiudere il mese Mariano, recitando i Misteri della famiglia.



Torce e fiaccole hanno lasciato il posto alle lacrime, che avevano il sapore amaro dei saluti, invece, il 4 giugno. È difficile lasciare qualcosa che ci ha fatto sentire, protetti, amati, che ci ha dato amicizie, emozioni, ricordi”, scrive una mamma su Facebook.

I ragazzi di V della scuola primaria hanno salutato la M. Tecla Relucenti e le loro insegnanti tra canti, vecchi zaini di un viaggio lungo cinque anni, abbracci. La classe quinta vola verso nuovi orizzonti, nuovi traguardi portando con sé un bagaglio fatto di importanti nozioni e grandi ricordi.

Perché scuola non è solo banchi, libri e astucci. L’anno scolastico 2023-2024 è stato “meraviglioso, impegnativo, emozionante ed ha portato tanta crescita non solo accademica ma anche emozionale. Grazie alla Scuola Maria Tecla Relucenti che ha dato tante belle opportunità a questi giovani coraggiosi di apprendere e di mettersi in gioco e grazie alle maestre per la disponibilità, dolcezza, passione e professionalità”, commenta una mamma.

È vero. La M. Tecla Relucenti è molto di più di una “scuola”, è crescere insieme. È comprendere che non siamo soli. Che possiamo fare squadra. Squadra tra dirigente, insegnanti e genitori. Perché quel patto che si sigla con l’iscrizione possa rappresentare una solida alleanza, che faccia sentire casa quel luogo che i nostri figli frequentano tutto l’inverno (e non solo).

Una mamma portavoce di tutti i genitori



Da Sparanise



DAL BRASILE

PRÊMIO EDUCA/MT – BRASIL



O Centro Municipal de Educação Básica Francisco Antônio Marcucci, que neste ano celebrará os 25 anos de presença em Barra do Garças - Mato Grosso – Brasil, receberá o Prêmio EDUCA – Mato Grosso. Na manhã do dia 11 de junho o Governo de Mato Grosso em uma live no Youtube, divulgou os ganhadores do Prêmio Educa MT 2024. E a nossa escola foi uma das premiadas. O município de Barra do Garças obteve ótimos resultados, ficando o CMEB Francisco Antônio Marcucci em 10º lugar, por meio de uma avaliação somativa de matemática e língua portuguesa aplicadas entre 945 escolas no Estado. Essa é a terceira edição do Prêmio Educa MT que avaliou 945 escolas estaduais e municipais do Estado. A coordenadora do programa em Barra do Garças, Ana Karolyna, avalia como positiva a colocação das escolas municipais no programa: “Estamos muito felizes com o resultado porque estamos garantindo uma aprendizagem de qualidade para todas as crianças, pois três escolas nossas (CMEB Francisco Antônio Marcucci, CMEB Moreira Cabral e CMEB Federico Toscani) foram premiadas e as outras tiveram um grande avanço educacional”. Esse prêmio demonstra a evolução da educação em nosso Estado de Mato Grosso. A entrega da premiação acontecerá no dia 02 de julho. Nós, do CMEB Francisco Antônio Marcucci, estamos muito felizes pela conquista, que é fruto do trabalho de todos nós: alunos e familiares, professores, colaboradores e equipe gestora. É a segunda vez que receberemos o prêmio que continuará sendo investido na melhoria da educação em nossa escola. Que nosso bom Deus continue a abençoar iluminando nosso trabalho educativo e apostólico.



Il Centro Comunale di Educazione di Base Francesco Antonio Marcucci, quest'anno festeggia 25 anni di presenza a Barra do Garças - Mato Grosso – Brasile, ha ricevuto il Premio EDUCA – Mato Grosso. La mattina dell'11 giugno, il Governo del Mato Grosso, in una diretta su YouTube, ha annunciato i vincitori del Premio Educa MT 2024, la nostra scuola è stata una dei vincitori. Il comune di Barra do Garças ha ottenuto ottimi risultati, con il CMEB Francisco Antonio Marcucci al 10° posto, attraverso una valutazione sommativa di matematica e lingua portoghese applicata a 945 scuole dello Stato.

Questa è la terza edizione del Premio Educa MT, che ha valutato 945 scuole statali e municipali dello Stato. La coordinatrice del programma a Barra do Garças, Ana Karolyna, ha valutato positivamente affermando: “Siamo molto soddisfatti del risultato, perché stiamo garantendo un apprendimento di qualità a tutti i bambini, poiché tre delle nostre scuole (CMEB Francisco

Antonio Marcucci, CMEB Moreira Cabral e CMEB Federico Toscani) sono stati premiati e gli altri hanno avuto il riconoscimento di ottimi progressi formativi”. Questo premio dimostra l'evoluzione dell'istruzione nel nostro Stato del Mato Grosso. La cerimonia di premiazione avrà luogo il 2 luglio. Noi del CMEB Francisco Antonio Marcucci siamo molto contenti di questo riconoscimento in quanto è il risultato del lavoro di tutti noi: studenti, famiglie, insegnanti, collaboratori e gestori. Questa è la seconda volta che riceviamo il premio, che continuerà ad essere investito nel miglioramento dell'istruzione nella nostra scuola. Possa il nostro buon Dio per intercessione della Nostra Madre Immacolata continuare a benedire e illuminare la nostra opera educativa e apostolica.

Suor Maria Vanessa Prado de Camargo





DALLE FILIPPINE



Rendo costantemente grazie al mio Dio per voi e per la grazia di Dio che vi è stata data in Gesù Cristo”.

1Corinzi 1:14

Il 14 giugno 2024: dopo quattro anni di studio del Bachelor of Education secondario con specializzazione in Educazione ai valori presso il Collegio de San Juan de Letran-Manaoag, ora posso dire umilmente di aver superato le sfide e le prove dell'essere una studentessa universitaria. Questo studio non sarebbe possibile senza la guida costante delle persone, che in qualche modo sono diventate strumenti della gentilezza e dell'amore di Dio, e che mi hanno sinceramente sostenuta nel mio cammino. Vorrei offrire loro il mio sincero apprezzamento, la mia profonda gratitudine ed un sentito ringraziamento per avermi aiutata a completare la mia laurea.

Non basteranno le parole per esprimere la mia gratitudine alla mia Congregazione: le SUORE PIE OPERAIE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE (POIC), guidate da Madre Paola Giobbi, attuale Madre Generale. Sr. Marita Palma, sua delegata nelle Filippine, sr. Ma. Emily F. Ejago, la mia superiora, e tutte le sorelle della nostra Congregazione, per le loro preghiere ed il sostegno fraterno in questo periodo mentre ho completato i miei studi. Grazie per tutte le opportunità che mi avete offerto fin dal primo giorno del mio percorso. Grazie a tutte le persone che hanno camminato con me e mi hanno sostenuto anche se non sono menzionati, Dio sa chi sono, sarò per sempre grata nei loro confronti. Possa il Buon Dio, fonte di tutti i doni e di tutte le grazie, ricompensare la vostra gentilezza e il vostro amore.

La mia anima, insieme a Maria, loda il Signore per tutte le cose buone che ha operato per me, così come per la saggezza e la forza che mi ha dato per fare tutte le cose. Grazie, Signore, senza il tuo aiuto, non sarei riuscita a farcela. A Te sia la massima gloria e onore, Signore amorevole. Mentre continuo il mio cammino, chiedo continuamente con umiltà tutte le vostre preghiere e il vostro sostegno. Per favore pregate per la mia quotidiana e santa perseveranza.

June 14, 2024: After four years of studying Bachelor of Secondary Education with a Major in Values Education at Colegio de San Juan de Letran-Manaoag, I can now humbly say that I have overcome the challenges and trials of being a college student. This study would not be possible without the constant guidance of the following people, who in some manner became instruments of God's kindness and love, and who sincerely supported me on my path. I would like to offer my genuine appreciation, profound gratitude, and heartfelt thanks to them for helping me complete my college degree.

Thank you will not be enough to express how grateful I am to my Congregation, the PIOUS WORKER SISTERS OF THE IMMACULATE CONCEPTION (POIC), guided by Madre Paola Giobbi, the current Mother General. Sr. Marita Palma, Mother General's delegate in the Philippines, Sr. Ma. Emily F. Ejago my superior, and all of the sisters in our Congregation, for their prayers and sisterly support while I complete my studies. Thank you for all of the opportunities you've given me since the first day of my journey. And to all the persons who have journeyed with me whose names were not mentioned, God knows who you are. To all of them, I will forever be grateful. May the Good Lord, the source of all gifts and graces, reward all of your kindness and love.

Above all, my soul, along with Mother Mary, praises the Lord for all the good things He has done for me, as well as the wisdom and strength He has given me to do all things. Thank you, Lord; without you, I cannot make it. To You be the highest glory and honor, Loving Lord. As I continue my journey, I continuously humbly ask for all your prayers and support. Please pray for my daily and holy perseverance.

-Sr. Joana Marie T. Andres, POIC





Certificato di studi teologici presso il Seminario del Verbo Divino, città di Tagaytay

Il Certificato in Studi Teologici (CTS) è un programma del sabato, pensato per fratelli e sorelle religiosi, ministri laici, lettori, anziani e membri di comunità carismatiche cattoliche, catechisti, insegnanti di educazione religiosa, membri di comunità ecclesiali di base, facilitatori di condivisione della Bibbia, operatori laici, leader della Chiesa e ricercatori della fede che vogliono saperne di più sulla teologia, le Scritture, i dogmi e la spiritualità cristiana nella tradizione cattolica.

Sono profondamente grata a Dio e alle mie sorelle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione per il costante sostegno durante il mio percorso di studio. Completare il mio corso di due anni e ottenere il certificato in Studi Teologici non sarebbe stato possibile senza le vostre preghiere, il vostro incoraggiamento e la vostra guida.

A Dio, grazie per avermi fornito la forza e la saggezza per perseverare. Per le sorelle, la vostra fede e la vostra dedizione sono state una costante fonte di ispirazione. Il suo sostegno è stato prezioso per la mia crescita personale e spirituale. Grazie a tutti per aver creduto in me e avermi aiutato a raggiungere questo traguardo. Dio vi benedica tutti abbondantemente!

Sr. M. Arlene Julongbayan, POIC

Certificate of Theological Studies at Divine Word Seminary,

Tagaytay City

Sr. M. Arlene Julongbayan, POIC

The Certificate in Theological Studies (CTS) is a Saturday program designed for religious brothers and sisters, lay ministers, lectors, elders, and members of Catholic charismatic communities, catechists, religious education teachers, Basic Ecclesial Communities members, Bible sharing facilitators, lay workers, Church leaders, and faith seekers who want to learn more about theology, scripture, dogma, and Christian spirituality in the Catholic Tradition.

In line with this, I am profoundly thankful to God and the Pious Worker Sisters of the Immaculate Conception for unwavering support throughout my journey. Completing my two-year course and earning my certificate in Theological Studies would not have been possible without your prayers, encouragement, and guidance.

To God, thank you for providing me with the strength and wisdom to persevere. To the Sisters, your faith and dedication have been a constant source of inspiration. Your supports has been invaluable in my personal and spiritual growth. Thank you for believing in me and helping me achieve this milestone. God bless you all abundantly!



L'ANGOLO DELLA POESIA

Nella donna la pace

Come pane sazia
la sete di "Pace"
nei racconti i sogni
passati e presenti
lacrime di guerre
sopite al vento.
In ogni virgola
la "Pace" si specchia
in te Donna
mamma da sempre,
a mani giunte
perdoni al mondo
religiosi fanatici
su solitarie sponde,
con rosario nelle sere
rivoli di preghiere.
Effimero travaglio
il dolore ristagna
in futura memoria
modelli l'amore,
placida scorre in te.
Di casa la "Pace"
e alle maceri rinasci.



Teresa Lomastro

OLTRE LA VITA

SUOR MARIA PATRIZIA DI STEFANO



All'alba del primo sabato del mese di maggio la Vergine Immacolata ha chiamato a sé la nostra consorella Suor M. Patrizia. Molto significativa ci appare subito questa data: infatti, conoscendo la grande devozione e l'amore di Suor M. Patrizia per l'Immacolata, non si poteva scegliere una giornata più adatta per il suo ingresso in Paradiso.

Ella fa parte di quel gruppo di nostre consorelle che sono nate a Cermignano (Teramo), molte delle quali hanno già lasciato questo mondo. Da questo suo paese nativo Suor M. Patrizia è entrata nella nostra Congregazione all'età di 17 anni, iniziando gli anni della formazione nella casa del Noviziato a Roma e rivelandosi fin da subito una

persona gioiosa e desiderosa di donarsi al Signore con grande spirito di fede.

Ha conseguito, poi, il diploma di insegnante di scuola dell'infanzia ed ha intrapreso la via dell'insegnamento per diversi anni presso la nostra scuola della comunità di Roma in via dei Sabelli.

Dal 1973 al 1982 è stata trasferita nella comunità di Taino (Varese) sempre con lo stesso impegno, donandosi ai bambini, ma anche alle famiglie di quel luogo, lavorando con grande amore nella pastorale parrocchiale. Un breve periodo di otto anni l'ha vissuto, sempre in provincia di Varese, a Comabbio, dove le suore vivevano accanto ad un piccolo santuario mariano e dove Suor M. Patrizia cercava di aiutare quei parrocchiani ad approfondire sempre più la vera devozione a Maria. Va ricordato anche che, in questi due paesi della provincia di Varese, Suor M. Patrizia è stata impegnata nell'insegnamento della religione presso le scuole elementari di quei comuni

Nel 1995 le Superiori le hanno affidato l'incarico di aprire una comunità a Lagopesole, provincia di Potenza, dove è vissuta come superiore fino al 2018, anno in cui quella comunità è

stata chiusa non senza il grande dolore della nostra cara consorella, che in quella località ha lasciato segni di grande affetto e di sincera ammirazione per la sua donazione sempre gioiosa verso tutti gli abitanti, dai più piccoli ai più anziani, specialmente agli ammalati del paese e delle frazioni vicine a cui puntualmente portava la S. Comunione. Dopo la chiusura di quella comunità, ,è vissuta due anni nella comunità di Centobuchi e, dal 2020, è stata trasferita nella comunità di Colonnella, dove ha continuato a donarsi con lo stesso spirito di sacrificio e con il suo amore per tutti.

Purtroppo le sue condizioni di salute non le hanno consentito di continuare il suo servizio per cui è stata accompagnata nella nostra comunità per le suore inferme a san Benedetto del Tronto.

Qui ha continuato ad essere per tutti un esempio di serenità e di spirito di fede con cui ha affrontato la sua ultima e dolorosa malattia, accettando con gratitudine ogni servizio che le veniva

prestato dalle consorelle, per le quali ha continuato a nutrire un grande e sincero affetto. Ora ci piace pensarla nella gioia accanto ai suoi genitori, a tutte le nostre consorelle, in compagnia del nostro Venerabile Fondatore ea madre Tecla. Insieme a noi, le danno l'ultimo saluto le sorelle Rosa e Lucia e i parenti tutti che tanto l'hanno amata e di cui certamente conservano i numerosi insegnamenti di vita da lei ricevuti.

Le sue spoglie riposeranno in una delle nostre cappelle al cimitero di San Benedetto, mentre siamo certe che lei, dal cielo, continuerà a pregare per la sua famiglia, per la nostra Congregazione, per nuove vocazioni e per tutte le numerose persone a cui si è donata nei lunghi anni della sua vita consacrata, dove l'obbedienza l'ha voluta. Riposa in pace, carissima sorella, godi la gioia dell'incontro con il tuo Sposo Gesù che è desideroso di affidarti il premio per la fedeltà con cui ti sei donata fino ai momenti dolorosi della tua infermità.

*Suor M. Patrizia con la
sua mamma*



Saluto a Suor Patrizia. 5 maggio 2024

“C’è un tempo di melo accidioso che neanche un frutto porge; e un tempo di mandorlo in fiore, profezia di letizia al tuo cuore... Il tempo dell’amore non ha tempi” Maria Pia Giudici

“Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore”. Gesù

Cara Suor Patrizia queste parole dicono di te...raccontano il percorso e la geografia della tua anima prima che delle tue orme di donna consacrata, compresa la mulattiera del Calvario.

Cosa ci chiede oggi Dio, cosa chiede ai suoi e a Te prima di andar via? Di rimanere nell’ amore da innamorati e non da servi. L’innamoramento è un gesto rivoluzionario crea stupore... Come la tua vocazione di Concezionista. L’innamoramento è sacro è esperienza mistica... Gli innamorati volano!

(Così scriveva Camilla Battista da Varano: “Cammina, corri, vola sulla via di Dio. I virtuosi camminano, i sapienti corrono, gli innamorati volano. Se puoi correre non camminare, se puoi volare non correre, perché il tempo è breve”.

Cara Suor Patrizia così ha corso il tuo sì, dalla casa della tua famiglia, nelle case che hai abitato con i volti che hai incontrato fino al secondo piano di questa grande casa con le suore sagge per “rimanere” e tu con loro con l’Amore della prima ora di Gesù ad imitazione di Lei: Maria, la MAMMA per colmare il tuo “sì” fin sotto la Croce.

“Rimanete nel mio amore”: perché l’amore, quando lo trovi, lo senti che non è solo un’emozione, uno stato d’animo, ma diventa un luogo, un posto dove stare e sistemarsi. L’amore si fa casa. La tua fede è stata reale! Avevi capito che la realtà è una scorciatoia divina, un sentiero breve per arrivare fino a Dio! E lo hai seguito. Fino a ieri mattina! Ti ho visto sempre pronta a dire il tuo sì accompagnato con l’ossigeno in questi mesi. Pronta a far toccare la tua fede bella, respirata cresciuta e amata in una famiglia unita. Una bella testimonianza per la nostra fede aver visto come quelli di casa tua sono state sempre con te!

Toccare! Un verbo a te caro. Lo hai fatto vedere nelle tue realizzazioni delle natiività che creavi e vestivi con il tuo cuore pazzamente innamorato del tuo Dio!

“Ama la vita più della sua logica, solo così ne capirai il senso”! Scriveva Dostoevskij

Grazie Suor Patrizia perché hai amato la vita che è di Dio con la tenerezza di una donna innamorata, grazie della tua allegria intonata al venerabile Francesco Antonio Marcucci. Grazie per come hai amato le suore la tua casa d'origine e per come esse ti hanno amata! Amen.

Funerali di Suor Maria Patrizia Di Valerio, don Lanfranco: “Avevi capito che l'amore reale è un sentiero breve per arrivare fino a Dio”



Dal giornale della Diocesi l'Ancora

Si sono svolti ieri, 5 maggio 2024, alle ore 15:00, presso l'Istituto delle Suore Concezioniste in San Benedetto del Tronto, i funerali di Suor Maria Patrizia Di Valerio, appartenente alla Congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione. La Santa Messa, presieduta da don Lanfranco Iachetti, è stata concelebrata, oltre che dai numerosi fedeli presenti, anche da alcuni sacerdoti e diaconi che svolgono il loro servizio pastorale nelle parrocchie in cui la defunta ha trascorso momenti significativi della sua vita: don Massimiliano Scavone della Diocesi di Potenza; Solomon Ushie Omv, viceparroco della parrocchia San Berardo di Teramo; don Roberto Grifaci e don Raffaele Di Giacinto, rispettivamente parroco e vicario parrocchiale della parrocchia San Silvestro Papa di Cermignano; il diacono Domenico Maria Feliciani. Tra i presenti c'erano il fratello Roberto, le sorelle Rosa e Lucia, i parenti e molti fedeli provenienti da Colonnella, ultima comunità nella quale Suor Patrizia ha donato il suo servizio.

All'inizio della celebrazione, la Madre Vicaria, Suor Clelia, ha ricordato i momenti salienti della vita di Suor Patrizia. Abruzzese, nata a Cermignano, in provincia di



Teramo, Suor Patrizia è entrata nella Congregazione all'età di 17 anni, iniziando gli anni della formazione nella Casa del Noviziato a Roma, emettendo la prima professione nel 1953 e confermando i voti perpetui nel 1956.

Dopo aver conseguito il diploma di insegnante di Scuola dell'Infanzia, Suor Patrizia ha intrapreso la via dell'insegnamento per diversi anni presso la Scuola della comunità di Roma, poi è stata trasferita in provincia di Varese, prima nella comunità di Taino e poi a Comabbio. Nei Comuni del Varesotto è stata impegnata anche nell'insegnamento della religione presso le Scuole Elementari. Nel 1995 le è stato affidato l'incarico di aprire una comunità al Lagopesole, in provincia di Potenza, dove è vissuta come Madre Superiore fino al 2018. Suor Pa

trizia è stata poi due anni nella comunità di Centobuchi e dal 2020 è stata trasferita nella comunità di Colonnella.

“Purtroppo negli ultimi mesi le sue condizioni di salute – ha detto la Superiora Suor Clelia – non le hanno consentito di continuare il suo servizio. Perciò è stata accompagnata nella comunità per le Suore inferme a San Benedetto del Tronto, dove ha continuato ad essere per tutti un esempio di serenità e di spirito di fede, sentimenti con cui ha affrontato la sua ultima e dolorosa malattia, accettando con gratitudine ogni servizio che le veniva restato dalle Consorelle, per le quali ha continuato a nutrire un grande e sincero affetto”.

Parole altrettanto commoventi e di gratitudine sono state quelle dette da don Lanfranco Iachetti durante l'omelia: “C'è un tempo del melo accidioso che neanche un frutto ti porge; e un tempo di mandorlo in fiore, profezia di letizia al tuo cuore. Il tempo dell'amore non ha tempi”. Così scriveva Suor Maria Pia Giudici, una grande mistica di Dio. E Gesù rincara la dose: ‘Come il Padre ha amato me, anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore’. Cara Suor Patrizia, queste parole dicono di te e nello stesso tempo ti raccontano. Raccontano il percorso e la geografia della tua anima, prima che delle tue orme nelle regioni che hai abitato come donna e come donna consacrata,

compresa la mulattiera del Calvario. Cosa ci chiede oggi, Dio? Cosa chiede ai suoi e a te, prima di andar via? Ti chiede quello che hai saputo già fare in maniera egregia, silenziosa e profonda: rimanere nel suo amore da innamorata e non da serva. È tutto qui. È tutta qui la profezia di questo tempo sinodale. È tutta qui la profezia della nostra umanità di oggi: essere innamorati. L'innamoramento è un gesto rivoluzionario, crea stupore prima di avvicinarsi. Così è stata la tua vita e la tua vocazione di concezionista. Sto parlando di innamoramento, sì, perché con Gesù si è per sempre, solo se si diventa tutti i giorni innamorati. Scriveva Santa Camilla Battista da Varano: "I virtuosi camminano, i sapienti corrono, gli innamorati volano sulla via di Dio.

Se puoi correre non camminare, se puoi volare non correre... perché il tempo è breve'.

Se puoi correre non camminare, se puoi volare non correre... perché il tempo è breve'.

Cara Suor Patrizia, così ha corso il tuo sì, stavo per dire così è volato. Non te ne sei nemmeno accorta. Sei partita da innamorata. Sei partita dalla tua famiglia, così unita, così bella, con una fede non in tasca, ma depositata nella parte più intima, nel cuore, da vera abruzzese, forte e gentile. Sei partita da casa tua innamorata, sì, e hai fatto innamorare non solo i bambini e i giovani, ma anche gli adulti che hai incontrato nelle diverse parrocchie,

dove ti sei data da innamorata.

Ti sono venuti dietro perché hanno scoperto in te che Gesù voleva loro bene. Non è il tuo bene. Se seminiamo il nostro bene, che cosa avremo mai? Se seminiamo il bene di Dio, lo conserviamo. 'Rimanete nel mio amore'. Non nel vostro. Sì, sei partita da innamorata e sei andata fino al secondo piano di questa grande casa con le Suore anziane, ma sagge. Sagge perché sono rimaste, non perché erano di inciampo nelle altre case con le Suore più giovani. E sei partita da questo secondo piano di casa, sì, perché volevi essere in linea con il tuo innamorato. Il tuo innamorato, prima di andare via, prima di lasciare in consegna il suo nome, ha preparato nella seconda stanza del piano superiore una grande festa di Pasqua. E sei partita da innamorata. A imitazione, con te c'era Maria, la mamma. È lei che ha colmato il tuo sì fin sotto la croce. E tu c'eri. 'Rimanete nel mio amore', perché l'amore, quando lo trovi, lo senti che non è solo un'emozione, uno stato d'animo. Quand'è che noi diciamo che una persona è innamorata?

Quando vediamo che è protesa, quasi a spiccare il volo. L'amore non è uno stato d'animo, ma diventa un luogo, un posto dove stare e dove abitare. L'amore vuole sempre una casa, vuole sempre un'intimità. Cara Suor Patrizia, la tua fede è stata reale. Avevi capito che l'amore reale, quando tocca, quando si lascia

toccare, sì, è una scorciatoia divina, un sentiero breve per arrivare fino a Dio. E lo hai sentito. Fino a ieri mattina. Ti ho visto sempre pronta a dire il tuo sì, accompagnato con l'ossigeno in questi mesi, pronta sempre a far toccare la tua fede bella, respirata all'interno di una bella famiglia. Una bella testimonianza anche per noi preti. Quando sulla terra incontri una famiglia unita, quando parli la stessa lingua, quando tra innamorati ci si capisce dovrebbe essere la Chiesa”.

Don Iachetti ha poi concluso, ricordando la grande creatività di Suor Maria Patrizia nel realizzare le natiività: “Quante ne hai fatte! Ogni anno vedevo sotto l'altare di questa cappella delle Suore una natiività diversa. Quando venivo a dire la Santa Messa a Natale, non vedevo l'ora di vedere cosa avevi realizzato! Avevi le mani d'oro. Stavo per dire: avevi le mani di Dio. Spero di non sbagliare. E hai cominciato da lì a far vedere l'umanità di Gesù, con il Natale. Grazie, Suor Patrizia, a nome di questi preti che sono venuti qui a dirti grazie. Grazie per la tua umanità. Grazie della tua umiltà. Grazie del tuo silenzio. Il silenzio diventa parola: quanto è vero! Grazie, Suor Patrizia, perché hai fatto una vita che è di Dio, con la tenerezza di una donna innamorata. Grazie per la tua allegria, intonata al venerabile Francesco Antonio Marcucci. ‘State allegre, Sorelle’: così amava ripetervi. Grazie per come hai amato le Suore di

questo secondo piano e tutte le Suore che hai incontrato e per come loro ti hanno riamata”.

Le spoglie di Suor Maria Patrizia Di Valerio – come ha detto Suor Clelia – “riposeranno in una delle nostre Cappelle, mentre siamo certi che lei dal Cielo continuerà a pregare per la sua famiglia, per la nostra Congregazione e per tutte le numerose persone a cui si è donata nei lunghi anni della sua vita consacrata, dove l'obbedienza l'ha voluta. Riposa in pace, carissima Sorella, godi la gioia dell'incontro con il tuo Sposo Gesù che è desideroso di affidarti il premio per la fedeltà con cui ti sei donata fino ai momenti dolorosi della tua infermità”.

Carletta Di Blasio



SUOR MARIA ELIANA



Niente poteva far presagire che la lunga vita di Suor M. Eliana si sarebbe conclusa in modo così improvviso e inaspettato. Tuttavia, la fede ci ricorda che il Signore realizza i suoi piani secondo una logica d'amore, a noi non sempre comprensibile.

Egli che ben conosce l'amore che Suor M. Eliana ha nutrito per la Vergine Immacolata e la Chiesa ha scelto per chiamare a sé la sua Sposa una data significativa. Si è spenta, infatti, nella notte tra la solennità di Pentecoste e il giorno in cui la Chiesa celebra la memoria di Maria, Madre della Chiesa, il 20 maggio appunto. A tutte noi è ben noto l'amore che Suor M. Eliana ha sempre nutrito per la città di Roma, dove lei è nata il 26 agosto 1926 e dove ha conseguito il Diploma di Istituto Magistrale nel 1948.

Nel 1952, ha fatto il suo ingresso nella nostra Congregazione, impegnandosi fin dall'inizio con generosità nel cammino di formazione. Nel 1957 ha emesso la prima professione religiosa, confermata nel 1962 con la professione perpetua.

La sua lunga vita consacrata è stata quasi totalmente vissuta nella comunità di via dei Sabelli a Roma, dove per tanti anni si è dedicata all'insegnamento nella scuola elementare.

Solo per quattro anni, dal 1957 al 1961, è vissuta nella comunità di Pontelongo, in provincia di Padova, dove ha continuato ad insegnare nella scuola parrocchiale e nella catechesi di quel paese.

Ritornata nella comunità di via dei Sabelli a Roma, ha proseguito nell'insegnamento, assumendo anche l'incarico di direttrice; ha dato sempre prova di grande amore per l'insegnamento a cui si è dedicata in modo ammirevole, impegnandosi in un continuo aggiornamento per rispondere alle sfide di cambiamento e agli sviluppi che la società e il mondo proponevano.

Dal 1981 al 1993, è stata anche Economa generale della Congregazione e, durante quegli anni, ha avuto la gioia di essere stata scelta dalla Superiore Generale, Madre Giacinta Beltrami, ad accompagnarla nella sua visita alle comunità del Brasile di cui ha sempre conservato nel cuore un ricordo molto grato per l'esperienza vissuta.



Certamente, il dolore più grande della sua vita è stato quando nella scuola da lei amata si è cominciata a registrare una grande diminuzione di alunni. Ciò ha spinto le Superiori a deliberarne la chiusura e a cambiare la destinazione d'uso della Casa, avvenuta definitivamente nel 2018. È stato davvero un momento molto triste per Suor Eliana accettare il trasferimento nella comunità di Montespaccato, che, tuttavia, ha saputo vivere con grande spirito di fede e serenità.

Ha amato le sorelle della nuova comunità interessandosi ai problemi di tutte, con comprensione e cordialità e ha speso molto del suo tempo nella lettura e nella preghiera. In questo ultimo periodo le sue condizioni di salute sono diventate sempre più precarie, soprattutto per l'indebolimento della vista e dell'udito che le impedivano una partecipazione attiva alla vita della comunità.

Suor M. Eliana ha saputo sempre lottare per il bene, ha avuto grande rispetto per tutte le superiori che ha saputo affiancare con la vivacità della sua intelligenza; ha amato e compreso le consorelle, rispettandole nelle loro diversità e ha continuato a seguire e partecipare fino all'ultimo alla vita dell'Istituto, della società e del mondo.

Ha concluso la sua vita nel mese di maggio, dedicato a Maria, a cui la affidiamo nella certezza che lei, dal cielo, continuerà ad intercedere per la famiglia religiosa, nuove vocazioni e sicuramente pregherà di cuore per i suoi nipoti, per i parenti tutti a cui era molto affezionata e per la signora Daniela che l'ha assistita con tanto amore.

Il suo corpo riposerà nella cappella dell'Istituto nel cimitero del Verano, accanto alle altre consorelle e a Madre Caterina Pavoni, con la quale ha condiviso tanta parte della sua vita.



SUOR MARIA BELINDA REVITA-



Sister M. Belinda Revita is the first filippina Pious Worker of the Immaculate Conception, who left us after much suffering but lived with faith and serenity as guided by the will of God.

Born Baclayon Bohol on August 25, 1968 into a deeply Christian family, she breathed love for the Lord, the Immaculate Virgin and the Church from the beginning.

As soon as she had the opportunity to meet our sisters in particular Sr. M. Adele toccaceli, she immediately felt the call of the Lord and with great joy she became part of this Congregation, starting her journey of formation with Sr. Marita, first as a postulant, then as a novice, in the community of Manila, standing out for her cheerful character and the willingness with which she has always offered to help in the community.

She celebrated her first profession on March 25, 1998, with the firm desire to remain forever faithful to the Lord who chose her. Her great devotion to the Immaculate Conception always supported and accompanied her in whatever mission she was called in obedience.

All those who knew her certainly keep in their hearts her smile, her joy of which she knew how to convey in every circumstance. Her perpetual profession took place on August 22, 2006, but already in 1999 she had accepted, even with some

difficulty, the obedience that had asked her to move away from her homeland to live for a few years in Italy. In Rome she was able to complete her cultural and spiritual education first at the “Auxilium” Institute for educational sciences, then for Mariology studies at the “Marianum”, then also at the Urbaniana University, always remaining very grateful to the superiors who took care of her and always showing herself full of affection for the Congregation which she felt like her family. She lived everything with the “playful and cheerful” spirit, as was the desire of our Venerable Founder Francesco Antonio Marcucci. In Italy she left everywhere a beautiful testimony of faith and a good memory in all those who had the grace of meeting her.

Returning to the Philippines, she continued her journey with the same joy and enthusiasm even when she was entrusted with the task of school principal, superior of the community or that of formator of postulants and novices. Always lively and cheerful, she knew how to entertain her sisters during recreational moments, transmitting joy to everyone.

Hers was a true testimony of faith for everyone and everywhere, which continued even when the disease began to manifest itself and she faced it with the same strength of mind with which she also underwent the needed surgery and chemotherapy.

After this event, that disease now seemed to have been overcome, so much so that, last year 2023, she was able to participate in the General Chapter which took place in Rome, Italy in the months of July and August. During her stay, she also had the joy of celebrating the 25th anniversary of her religious profession in the Mother House of Ascoli Piceno, surrounded by many sisters and numerous friends.

Even during the Chapter, she committed herself with great fervor, giving her valid contribution and actively participating only with the desire to seek the true good of our entire Congregation.

Once the Chapter ended, she returned home, continuing her activity with her generosity, but unfortunately the disease made itself felt again and in a short time it became increasingly worse. Even in the midst of so much suffering, she always showed herself grateful to her sisters and to anyone who came to visit her or lend her some help.

In recent times the signs of the great suffering from which she was afflicted could be seen on her face, but she continued to accept everything with the same serenity and with a spirit of obedience to the will of God.

We accompany her with our prayers, in the certainty that she will continue to be present among us and to ask the Lord for blessings for our Congregation and for her entire family, whom she loved so much.

Our Mother General madre Paola GIOBBI thank all of you who helped us, our heartfelt gratitude especially to sr. Marita who accompanied Sr. M. Belinda all throughout, may our good Lord recompense you with graces and blessings.



Suor M. Belinda Revita è la prima filippina Pia Operaia dell'Immacolata Concezione, che ci ha lasciato dopo tante sofferenze vissute con fede e serenità guidate dalla volontà di Dio.

Nata Baclayon Bohol il 25 agosto 1968 in una famiglia profondamente cristiana, ha respirato fin dall'inizio l'amore per il Signore, per la Vergine Immacolata e per la Chiesa.

Appena ha avuto l'opportunità di incontrare le nostre sorelle in particolare Sr. M. Adele Toccaceli, ha subito sentito la chiamata del Signore e con grande gioia è entrata a far parte di questa Congregazione, iniziando il suo cammino di formazione insieme a con Sr. Marita, prima come postulante, poi come novizia, nella comunità di Manila, distinguendosi per il suo carattere allegro e la disponibilità con cui si è sempre offerta per aiutare la comunità.

Ha celebrato la sua prima professione il 25 marzo 1998, con il fermo desiderio di rimanere per sempre fedele al Signore che l'ha scelta. La sua grande devozione all'Immacolata Concezione la sostenne e accompagnò sempre in qualunque missione fosse chiamata in obbedienza.

Tutti coloro che l'hanno conosciuta conservano sicuramente nel cuore il suo sorriso, la gioia che sapeva trasmettere in ogni circostanza.

La sua professione perpetua ebbe luogo il 22 agosto 2006, ma già nel 1999 aveva accettato, anche se con qualche difficoltà, l'obbedienza che le aveva chiesto di allontanarsi dalla sua terra natale per vivere qualche anno in Italia. A Roma poté completare la sua formazione culturale e spirituale prima pres

so l'Istituto di Scienze dell'Educazione "Auxilium", poi per gli studi di Mariologia presso il "Marianum", in seguito anche presso l'Università Urbaniana, rimanendo sempre molto grata ai superiori che si prendevano cura di lei e mostrandosi sempre piena di affetto per la Congregazione che sentiva come la sua famiglia. Ha vissuto tutto con lo spirito "giocosco e allegro", come era desiderio del nostro Venerabile Fondatore Francesco Antonio Marcucci. In Italia ha lasciato ovunque una bella testimonianza di fede e un buon ricordo in tutti coloro che hanno avuto la grazia di incontrarla.

Rientrata nelle Filippine, ha continuato il suo cammino con la stessa gioia ed entusiasmo anche quando le è stato affidato l'incarico di preside della scuola, di superiora della comunità o quello di formatrice delle postulanti e delle novizie. Sempre vivace e allegra, sapeva intrattenere le consorelle nei momenti ricreativi, trasmettendo gioia a tutti.

La sua è stata una vera testimonianza di fede per tutti e dovunque, che è continuata anche quando la malattia ha cominciato a manifestarsi e lei l'ha affrontata con la stessa forza d'animo con cui si è sottoposta anche ai necessari interventi chirurgici e alla chemioterapia.

Dopo questo evento, quella malattia sembrava ormai superata, tanto che, lo scorso anno 2023, ha potuto partecipare al Capitolo Generale che si è svolto a Roma, in Italia, nei mesi di luglio e ago-

sto. Durante la sua permanenza ha avuto anche la gioia di celebrare il 25° anniversario della sua professione religiosa nella Casa Madre di Ascoli Piceno, circondata da tante sorelle e numerosi amici.

Anche durante il Capitolo si è impegnata con grande fervore, dando il suo valido contributo e partecipando attivamente solo con il desiderio di ricercare il vero bene di tutta la nostra Congregazione.

Terminato il Capitolo, ritornò a casa, continuando con generosità la sua attività, ma purtroppo la malattia si fece nuovamente sentire e in breve tempo diventò sempre più grave.

Pur in mezzo a tanta sofferenza, si mostrò sempre grata alle sue consorelle e a chiunque veniva a trovarla o le prestava qualche aiuto.

Negli ultimi tempi si leggevano sul suo volto i segni della grande sofferenza da cui era afflitta, ma continuava ad accettare tutto con la stessa serenità e con spirito di obbedienza alla volontà di Dio.

La accompagniamo con la nostra preghiera, nella certezza che continuerà ad essere presente tra noi e a chiedere al Signore la benedizione per la nostra Congregazione e per tutta la sua famiglia, che tanto amava.

La nostra Madre Generale, Madre

Paola Giobbi ringrazia tutti voi che ci avete aiutato, il nostro sentito ringraziamento va soprattutto a sr. Marita che ha sempre accompagnato Sr. M. Belinda, Gesù e la Vergine Immacolata vi ricompensino con tante grazie e benedizioni.



Suor Maria Belinda con la Madre Paola in visita alla comunità di Manila ,nell'ultimo periodo della sua malattia



Suor M. Belinda ha ricevuto l'Unzione degli infermi circondata dalla madre Generale e le consorelle



Suor M. Belinda, a Roma presso la Casa Generalizia per il Capitolo generale

Il 12 luglio scorso, a Casa Madre in Italia, nel suo 25mo di Professione religiosa



LA RICETTA

Insalata di pollo e patate



INGREDIENTI (4 persone)

- 1 petto di pollo intero arrosto
- 2 uova sode
- 3 patate bollite
- 4-5 cetriolini sottaceto
- 1 cucchiaio di maionese
- 2 cucchiai di olio extravergine di oliva
- sale e pepe

PREPARAZIONE

Per realizzare l'insalata di pollo e patate, per prima cosa tagliate il petto di pollo a strisciole. Poi pelate le patate, tagliatele prima a metà per il lungo, quindi a tocchetti regolari.

Scolate i cetriolini dall'acqua di governo e tagliateli a tocchetti. Sgusciate le uova e affettatele. Distribuite in un piatto da portata o in una insalatiera le patate, il pollo e i cetriolini.

Condite con sale e pepe e mescolate. Aggiungete le uova.

Condite l'insalata di pollo e patate con l'olio e la maionese distribuita a ciuffi.



Per una Chiesa sinodale

COMUNICAZIONE | PARTECIPAZIONE | MISSAGGIO

Anno LVIII – N. 3 Maggio/Giugno 2024 BIMESTRALE
Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 – 00166 ROMA
Tel 06. 6240710 – Fax 06. 6245115
c/c n. 71017008

GRUPPO REDAZIONALE
Suor M. Antonia Casotto
Suor M. Daniela Volpato
Suor M. Giuseppina Coccia